

Vol. CXCVIII

ANNO CXXXVIII

Fasc. 662
2° trimestre 2021

GIORNALE STORICO

DELLA

LETTERATURA ITALIANA

DIRETTO DA

L. BATTAGLIA RICCI - S. CARRAI - J.-L. FOURNEL
E. MATTIODA - A. SOLDANI



2021

LOESCHER EDITORE

TORINO



0017 0496

portato in ordine cronologico (indicato dalle due cifre finali dell'anno) e in progressione numerica (indicata dalle due cifre dopo il punto) – è accompagnato da una didascalia che ne illustra il contenuto e riporta i rimandi necessari per una sua 'storia' precisa. (R.G.)

SARA SERMINI, «*E se paesani / zoppicanti sono questi versi*». *Povertà e follia nell'opera di Amelia Rosselli*, introduzione di ANTONELLA ANEDDA, Firenze, Olschki (Istituto di Studi Italiani Università della Svizzera Italiana, Officina, 3), 2019, pp. XVI-250.

«Il terreno esplorato in questo libro è quello della povertà in Amelia Rosselli, forse uno dei pochi lasciati in ombra da una critica sempre più attenta alla sua opera, come testimonia il Meridiano Mondadori uscito nel 2012». Così inizia la breve *Introduzione* in cui Antonella Anedda (p. V) presenta il volume di Sara Sermini, che, partendo da un ritratto coraggioso di Rosselli da giovane, ne ricostruisce l'esperienza di lavoro presso Adriano Olivetti a partire dal 1949. In particolare mette in rilievo quel desiderio di agire, che allora era comune a coetanei come il giovane Rocco Scotellaro, che «incarna la possibilità di un'azione in cui il fare politico non sia diviso dal fare poetico. [...] Essere fatti per l'azione significa, per Rosselli, essere esposti, sentire senza filtri il dolore del mondo, la sofferenza per il destino degli abbandona-

nati, dei perseguitati. Scotellaro percepisce questa verità: "Io sono innamorato", le scrive, "del tuo dolore / per ogni cosa che poi trovi sbagliata"». «Uno dei molti pregi del lavoro di Sermini – cito ancora parole dall'*Introduzione* – è risalire alle origini e allo stesso tempo mostrare l'evoluzione di parole come *azione* e *povertà*, nella poetica di Rosselli, illuminando aspetti inediti di una presenza perturbante negli ambienti letterari italiani» (pp. V-VI). La sua è «una poesia che insegue la semplicità, il nitore di un'architettura del testo dove nulla è lasciato al caso. Azione è allora gesto poetico e politico contro lo spreco, contro la sovrabbondanza non solo di beni ma di parole. La povertà è il modo di questa azione e coincide con un'utopia di condivisione, ritma con una musica diversa (Amelia Rosselli in quegli stessi anni compone, studia con John Cage), quella popolare, arcaica, tellurica studiata da Ernesto De Martino. In questo senso Rosselli perfeziona in Italia quella "grammatica dei poveri" che aveva imparato fin da piccola attraverso l'umanesimo libertario del padre Carlo e l'eredità etica della madre, figlia di un attivista quacquero inglese, e che abiterà la sua poesia fino all'estrema nudità della morte avvenuta per suicidio lundici febbraio 1996» (p. VI). Il ritratto di Amelia Rosselli da giovane è affiancato dall'analisi interpretativa dei suoi versi alla luce delle due tematiche indagate. Il volume infine è corredato da una lettera di Amelia Rosselli al fratello John, contenente due poesie inedite, e da alcune lettere, anch'esse inedite, al poeta Giovanni Giudici. (M. Pz.)